

Raffaele Carbone

**Presenza ed eredità di Malebranche
da Parigi a Napoli. Una breve introduzione**



Laboratorio dell'ISPSP, XIV, 2017

2

DOI: 10.12862/Lab17CR0

Questi atti raccolgono i contributi delle relazioni presentate in occasione del convegno *Malebranche e i suoi contemporanei* che si è tenuto a Napoli il 15 e il 16 dicembre 2015 in occasione del tricentenario della morte di Nicolas Malebranche (Parigi, 1638-1715), coorganizzato dall'ISPF-CNR e dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Federico II di Napoli.

Autore di numerosi scritti, in certi casi stimolati dalle osservazioni o dalle critiche dei suoi contemporanei, nel suo primo libro, *La ricerca della verità* (I edizione 1674-1675), Malebranche ha effettuato analisi penetranti dei fenomeni mentali e fisici che riguardano l'individuo e le società umane, ma ha anche cominciato a tratteggiare un sistema filosofico originale che, nelle opere successive, ha perfezionato e arricchito affrontando altre problematiche e forgiando nuove griglie interpretative delle questioni dibattute. Sensibile alle scoperte e alle innovazioni scientifiche del suo tempo (come il calcolo infinitesimale), interessato all'antropologia e alla sua collocazione tra le "scienze umane", Malebranche ha dato un contributo importante, talvolta sottostimato – ad esempio, proprio dalla storiografia filosofica italiana degli ultimi decenni –, agli sviluppi del pensiero filosofico, elaborando nuovi strumenti e concetti (come quello di "estensione intelligibile") per comprendere i nessi tra uomo e mondo, tra psiche e corpo, tra metafisica e storia.

Nondimeno, com'è noto, lungi dall'essere un pensatore isolato o un mistico, Malebranche, che ha scoperto la sua vocazione filosofica leggendo il trattato cartesiano *De l'homme* nell'edizione del 1664¹, ha stabilito stretti contatti con filosofi e uomini di scienza del suo tempo ed è stato spesso coinvolto in polemiche anche virulenti per l'ardire di certe sue posizioni in campo sia filosofico che teologico (si pensi alla disputa con Arnauld, per citare il caso più noto)². Il

¹ Cfr. Y.-M. André, *Vie du P. Malebranche*, in N. Malebranche, *Œuvres complètes*, a cura di A. Robinet, 23 voll., Paris, Vrin-CNRS, 1958-1990, vol. XVIII, p. 49. Cfr. anche H. Gouhier, *La vocation de Malebranche*, Paris, Vrin, 1926, pp. 74-78; F. Alquié, *Le cartésianisme de Malebranche*, Paris, Vrin, 1974, pp. 23-29.

² Sui complessi rapporti tra Malebranche e i suoi contemporanei (sia dal punto di vista storico sia teoretico) cfr. in particolare M. Grene e R. A. Watson (a cura di), *Malebranche's First and Last Critics*, Carbondale and Edwardsville, Southern Illinois University Press, 1995; S. Brown (a cura di), *Nicolas Malebranche. His Philosophical Critics and Successors*, Van Gorcum, Assen/Maastricht, The Netherlands, 1991; R. Glauser, *Berkeley et les philosophes du XVII^e siècle. Perception et scepticisme*, Sprimont, Mardaga, 1999; D. Moreau, *Deux cartésiens: la polémique entre Arnauld et Malebranche*, Paris, Vrin, 1999; D. Antoine-Mahut (a cura di), *Les Malebranchismes des Lumières. Études sur les réceptions contrastées de la philosophie de Malebranche, fin XVII^e et XVIII^e siècles*, Paris, Champion, 2014. Per collocare Malebranche nel contesto più ampio del cartesianismo e dei suoi complessi sviluppi cfr. i lavori di T. M. Schmalz, *Radical Cartesianism. The French Reception of Descartes*, Cambridge, Cambridge University Press, 2004 [2002] e *Early Modern Cartesianisms. Dutch and French Constructions*, Oxford, Oxford University Press, 2017. Quanto al contesto delle discussioni teologiche, cfr. il recente lavoro di C. Moisuc, *Métaphysique et théologie chez Nicolas Malebranche. Proximité, éloignement, occasionnalisme*, Bucarest, Zeta Books, 2015 (ma si ricordi almeno Y. de Montcheuil, *Malebranche et le quietisme*, Paris, Aubier, 1946). In merito al ruolo di Malebranche all'interno dei dibattiti scientifici dell'epoca restano fondamentali gli studi di A. Robinet: *La vocation académicienne de Malebranche*, in «Revue d'histoire des sciences et de leurs applications», 1952, 1, pp. 1-18; *La philosophie malebranchiste des mathématiques*, in «Revue d'histoire des sciences», 1961, 3-4, pp. 205-254; *Malebranche de l'Académie des Sciences. L'œuvre*

convegno – il primo dedicato a Malebranche nel contesto accademico partenopeo – intendeva stimolare nuove indagini e ulteriori approfondimenti sul

scientifique, 1674-1715, Paris, Vrin, 1970. Ma si vedano anche gli interessanti lavori di: P. Schrecker, *Malebranche et les mathématiques*, in R. Bayer (a cura di), *Travaux du IX^e Congrès international de philosophie. Études cartésiennes*, Paris, Hermann, 1937, II partie, fascicule II, pp. 33-40; G. Rodis-Lewis, *Sources scientifiques du premier ouvrage de Malebranche*, in «Les Études philosophiques», 1974, 4, pp. 481-493; M. E. Hobart, *Science and Religion in the Thought of Nicolas Malebranche*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 1982; G. Gori, *L'infinitamente piccolo e il problema della generazione del vivente in Malebranche*, in V. Verra (a cura di), *Il problema del vivente tra Settecento e Ottocento. Aspetti filosofici, biologici e medici*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1992, pp. 21-33. Tra i lavori più recenti cfr. D. Antoine-Mahut, *L'homme cartésien. La «force qu'a l'âme de mouvoir le corps»*. Descartes, Malebranche, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2009, che ripensa le grandi categorie di “cartesianismo”, “occasionalismo”, “dualismo”, “meccanicismo” a partire dalla fisiologia cartesiana e malebranchiana. La questione dei rapporti tra Malebranche e le filosofie del suo tempo è comunque affrontata – in misura diversa a seconda dell'orientamento degli autori – anche nei grandi classici della letteratura malebranchiana, volti ad analizzare la specificità e i nodi teorici e problematici del suo pensiero, quali: L. Ollé-Laprune, *La philosophie de Malebranche*, 2 voll., Paris, Ladrance, 1870 [Paris, L'Harmattan, 2009]; V. Delbos, *Étude de la philosophie de Malebranche*, Paris, Bloud et Gay, 1924; J. Lewin, *Die Lehre von den Ideen bei Malebranche*, Halle, Max Niemeyer, 1912 [Hildesheim-New York, Georg Olms, 1981]; M. Gueroult, *Malebranche. I La vision en Dieu*, Paris, Aubier Montaigne, 1955; *Malebranche. II Les cinq abîmes de la providence. I L'ordre et l'occasionalisme*, Paris, Aubier-Montaigne, 1959; *Malebranche. III Les cinq abîmes de la providence. II La nature et la grâce*, Paris, Aubier-Montaigne, 1959; G. Dreyfus, *La volonté selon Malebranche*, Paris, Vrin, 1958; G. Rodis-Lewis, *Nicolas Malebranche*, Paris, PUF, 1963; L. Verga, *La filosofia morale di Malebranche*, Milano, Vita e Pensiero, 1964; A. Robinet, *Système et existence dans l'œuvre de Malebranche*, Paris, Vrin, 1965; A. De Maria, *Antropologia e teodicea di Malebranche*, Torino, Accademia delle scienze, 1970; J. Reiter, *System und Praxis. Zur kritischen Analyse der Denkformen neuzeitlicher Metaphysik im Werk von Malebranche*, Fribourg-Munich, Karl Alber, 1972; F. Alquié, *Le cartésianisme de Malebranche*, Paris, Vrin, 1974; D. Radner, *Malebranche. A Study of a Cartesian System*, Van Gorcum-Amsterdam, Assen-The Netherlands, 1978; S. Ehrenberg, *Gott, Geist und Körper in der philosophie von Nicolas Malebranche*, Sankt Augustin, Academia Verlag, 1992; T. M. Schmaltz, *Malebranche's Theory of the Soul*, New York-Oxford, Oxford University Press, 1996; A. De Maria, *Storia, sacra scrittura e tradizione nel pensiero di Malebranche*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1997; J.-Ch. Bardout, *Malebranche et la métaphysique*, Paris, PUF, 1999; D. Moreau, *Malebranche. Une philosophie de l'expérience*, Paris, Vrin, 2004; M.-F. Pellegrin, *Le système de la loi de Nicolas Malebranche*, Paris, Vrin, 2006. Tra gli studi recenti (o relativamente recenti) cfr. anche E. Barone, *Teo-nomie. Metafisica dell'essere e mistica della legge in Nicolas Malebranche*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1998; M. de Faria Blanc, *O Amor de Deus na Filosofia de Malebranche*, Lisbona, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, 1998; A. Pyle, *Malebranche*, London-New York, Routledge, 2003; P. Fabiani, *La filosofia dell'immaginazione in Vico e Malebranche*, Firenze, Firenze University Press, 2002 (trad. inglese, Firenze University Press, 2009); F. de Buzon, *Malebranche. Les Conversations chrétiennes*, Paris, PUF, 2004; M. Priarolo, *Visioni divine. La teoria della conoscenza di Malebranche tra Agostino e Descartes*, Pisa, ETS, 2004; R. Carbone, *Infini et science de l'homme. L'horizon et les paysages de l'anthropologie chez Malebranche*, Napoli-Paris, La Città del Sole-Vrin, 2007; S. Pepper-Bates, *Nicolas Malebranche. Freedom in an Occasionalist World*, London-New York, Continuum, 2009; A. Roux, *L'ontologie de Malebranche*, Paris, Hermann Éditeurs, 2015; Ead., *Le Cercle de l'idée. Malebranche devant Schelling*, Paris, Champion, 2017. Quanto ai volumi collettanei, ci limitiamo a segnalare: B. Pinchard (a cura di), *La légèreté de l'Être. Études sur Malebranche*, Paris, Vrin, 1998; S. M. Nadler (a cura di), *The Cambridge Companion to Malebranche*, Cambridge, Cambridge University Press, 2000. Tra i più recenti numeri tematici di riviste dedicati a Malebranche, cfr. *Malebranche et l'imagination puissante*, a cura di R. Carbone e K. Vermeir, in «Rivista di storia della filosofia», 2012, 4, pp. 661-758; *L'esthétique de Malebranche*, a cura di P. Touboul, in «XVII^e siècle», 2017, 1.

pensiero e sulla ricezione di questo pensatore a partire dalle grandi discussioni dell'*Âge classique* su alcune fondamentali questioni di ordine teoretico, morale e religioso. Tale iniziativa mirava ad aggiungere un ulteriore tassello alla comprensione della circolazione delle idee, degli scambi intellettuali e della formazione dei sistemi filosofici tra la seconda metà del Seicento e la prima metà del Settecento dando spazio anche a ulteriori sviluppi della ricezione malebranchiana, in particolare in Italia e in Francia.

In continuità con gli intenti del convegno, i saggi qui riuniti chiamano in causa alcuni concetti e aspetti essenziali della filosofia dell'oratoriano attraverso un fecondo e puntuale confronto con alcuni autori coevi (Pascal, Spinoza, Régis, Leibniz) e un'analisi di alcuni momenti della sua ricezione tra il XVIII e il XIX secolo, dedicando una particolare attenzione alla diffusione di problematiche tipicamente malebranchiane in Italia.

Un primo gruppo di articoli prende in esame alcuni aspetti della complessa trama di rapporti tra l'oratoriano e i suoi contemporanei.

Antonella Del Prete focalizza la sua attenzione su Pierre-Sylvain Régis (1632-1707), che attraverso la sua attività di conferenziere e i suoi libri si propone come difensore ufficiale del cartesianesimo in Francia. Sottolineando il fatto che Régis rielabora temi riscontrabili non solo in Malebranche ma anche in Descartes e Nicole, l'autrice mette ben in chiaro la complessa articolazione della questione e dei nessi storico-concettuali in gioco. Soffermandosi in particolare sulla polemica scatenata dalla tesi malebranchiana secondo la quale il piacere ci rende sempre attualmente felici, Antonella Del Prete dimostra poi che, se il dissenso tra Régis e Malebranche è evidente, in quanto l'oratoriano, nei testi successivi alla *Recherche de la vérité*, prende le distanze da certe posizioni cartesiane, mentre il suo interlocutore tende piuttosto ad applicare il metodo e i principi del maestro, in alcune teorie dell'autore del *Système de philosophie* emerge tuttavia un debito in positivo con l'oratoriano.

Delphine Antoine-Mahut affronta un aspetto particolare della fitta trama di relazioni e scambi concettuali tra Pascal e Malebranche: la questione delle vie della trasmissione del peccato originale e la possibilità di far luce razionalmente su di essa. Il suo articolo esamina le diverse strategie adottate dai due autori in merito all'uso di argomenti fisiologici di matrice materialistica per dar ragione della trasmissione. Nell'analizzare tale problema, l'autrice intende portare in superficie un sottile legame che unisce i due pensatori e che qui chiama in causa, non il rapporto tra la ragione e la fede, bensì l'uso dello scetticismo in epistemologia.

Francesco Piro ricostruisce la questione del "miracolo perpetuo" esaminando l'accusa che Leibniz indirizza agli occasionalisti, Malebranche incluso, di non distinguere appropriatamente l'ordine della natura e la sfera del miracolo, e in particolare la diagnosi leibniziana sulle virtù e sui limiti della teologia razionale malebranchiana. L'autore dimostra che l'argomento del miracolo perpetuo non riesce a smantellare l'argomentazione di Malebranche facendo leva su una teologia diversa da quella dell'oratoriano. Questi, infatti, interpreta i miracoli come "volontà particolari" di Dio, che vanno ben distinte dall'economia della

Grazia e dalle sue leggi, sicché un miracolo perpetuo si rivela logicamente insostenibile in questo quadro teorico, mentre risulta plausibile nella teologia razionale di Leibniz, nella quale “miracolo” designa tutto ciò che oltrepassa le forze della natura; in tal modo, in questo contesto, i miracoli sono di fatto regolati da leggi, quelle del “Regno della Grazia”.

Raffaele Carbone ricostruisce, sia da un punto di vista storiografico sia da una prospettiva storico-concettuale, le origini, le tappe e i punti fondamentali della questione delle similitudini e delle differenze tra le filosofie di Spinoza e di Malebranche, rievocando in particolare la polemica intorno allo statuto dell'estensione intelligibile e alla monocausalità divina. L'autore da un lato esamina i testi fondamentali in cui Malebranche evoca criticamente alcune tesi di Spinoza o risponde a coloro che segnalano i punti di contatto tra la sua dottrina e quella del filosofo olandese; dall'altro ripercorre brevemente la storia della ricezione incrociata dei due pensatori a partire da Arnauld e Noël Aubert de Versé fino a Hegel e Schopenhauer.

Veniamo ora ai saggi che tematizzano la presenza di Malebranche e del malebranchismo in Italia e che esplorano in primo luogo affinità e differenze tra il filosofo francese e Giambattista Vico, in secondo luogo la ricezione malebranchiana nel quadro del primo Illuminismo napoletano.

Geri Cerchiai analizza il contributo fornito dal pensiero di Malebranche alla formazione della metafisica vichiana quale viene delineata nel *De antiquissima Italorum sapientia*. L'autore mostra che il confronto con il filosofo francese aiuta Vico a definire in particolare tre fondamentali questioni. In primo luogo Geri Cerchiai prende in esame la riconduzione del *cogito* cartesiano alla funzione di semplice coscienza, mettendo in luce che, ridimensionato da Malebranche nel suo valore speculativo, esso lascia emergere però un'idea della coscienza che sarà poi discussa da Vico. In secondo luogo, l'autore si sofferma sulla nozione di *animi mens* che, delucidata nel capitolo VI del *De antiquissima* attraverso il riferimento a Malebranche, permette a Vico di procedere all'analisi della struttura dell'anima e all'esame dei limiti e delle possibilità della conoscenza. Quest'ultimo problema costituisce il terzo nucleo concettuale del testo di Geri Cerchiai, che si propone di chiarire come Vico abbia trasportato sul piano conoscitivo le riflessioni metafisiche sviluppate anche grazie alla discussione con la filosofia di Malebranche.

Paolo Fabiani confronta Malebranche e Vico a partire dalla questione della psicologia della memoria. Egli mette in luce che nel '600 tale problema viene affrontato non più sul piano della retorica ma su quello dell'analisi scientifica della mente. Questo modo di tematizzare il nesso tra memoria e immaginazione si riscontra, secondo l'autore, sia in Malebranche sia in Vico, ma attraverso due diverse strategie: il filosofo francese costruisce una nuova psicologia e una nuova critica della mentalità aristotelica, il napoletano indaga la mente a partire dal pensiero mitologico. Al di là di questo differente approccio, entrambi rigettano l'arte della memoria e, più in generale, elaborano analisi psico-filosofiche affini sulla memoria.

Nel suo esteso saggio Enrico Nuzzo affronta la questione dei rapporti tra Malebranche e Vico da un punto di vista “metafisico-teologico” analizzando in primo luogo la teoria malebranchiana del “principio di semplicità delle vie” e degli attributi divini, e in secondo luogo gli sviluppi nella riflessione vichiana delle tematiche connesse alle problematiche sviscerate dall’oratoriano. In tal modo, in un primo tempo, l’autore presenta i termini del problema nei testi malebranchiani, soffermandosi su alcuni grandi nodi concettuali che in essi emergono (*potentia Dei*, leggi generali, volontà generali, ordine) ed evocando con dovizia di dettagli la fitta trama di discussioni, polemiche e interpretazioni che prende forma intorno alle teorie dell’oratoriano. Poi mette in parallelo Malebranche e Vico (contrapponendo in particolare allo «spiccatissimo razionalismo» del primo il «post-razionalismo» del secondo, ma sottolineando anche che il paradigma umanologico dell’autore della *Scienza nuova* è antivolontaristico come quello del filosofo francese) e prende dunque in esame i testi del filosofo napoletano con l’intento di mettere in luce il delinarsi e poi l’affermarsi nel pensiero vichiano del principio teologico-metafisico di semplicità. Così, partendo dal *De antiquissima*, dove la posizione di Vico sugli attributi di Dio mostra notevoli affinità con quella complessivamente avanzata nel *De inquirenda veritate*, Enrico Nuzzo esamina i grandi testi attraverso i quali prende vita la visione vichiana dei nessi tra ordine divino e piano umano mettendo in luce i luoghi decisivi nei quali l’ordine provvidenziale del mondo storico si configura particolarmente attraverso i modi della semplicità e della spontaneità.

Alessandro Stile propone invece un inedito confronto tra Malebranche e Niccolò Gaetani dell’Aquila d’Aragona (1657-1741). Dopo essersi soffermato sui rispettivi profili biografici, l’autore prende in considerazione un testo di Gaetani del 1732, *Degli avvertimenti intorno alle passioni dell’animo*. Mettendo in evidenza il procedimento attraverso cui Gaetani perviene alla definizione delle passioni tramite un preciso iter sensoriale, in cui entrano in gioco sia la componente meccanica sia quella spirituale, Alessandro Stile esamina la concezione delle passioni in Malebranche e fa dialogare i due pensatori in particolare sul terreno dell’amor proprio. Dal confronto emergono da un lato una visione filosofica che sfiora i limiti dell’ortodossia, dall’altro una concezione che considera le passioni come strumento di equilibrio per l’ordine civile.

Pierre Girard dimostra che il contesto del primo Illuminismo napoletano costituisce un laboratorio notevole nel quale prendono forma una ricezione ed un uso originali del pensiero cartesiano e di quello malebranchiano. Ricordando che la lettura di Descartes a Napoli avviene sul terreno politico delle istituzioni pubbliche e che tale orientamento pratico conduce a mettere da parte la metafisica cartesiana a favore della fisica, l’autore si sofferma sul momento in cui, a partire dalla fine del XVII secolo, il cartesianismo non costituisce più un modello scientifico plausibile finendo con l’apparire come un puro materialismo, pregno di eresia e di ateismo. Pierre Girard spiega quindi come in questo particolare contesto Malebranche viene ripreso dai *novatores* nell’ambito di una precisa strategia: l’oratoriano svolge un ruolo cruciale quale garante dell’ortodossia religiosa del cartesianismo e nella misura in cui la sua filosofia permette

di compensare il “deficit” metafisico della tradizione cartesiana napoletana. Girard, tuttavia, mette altresì in rilievo le ambiguità e le contraddizioni della ricezione e dell’uso del malebranchismo a Napoli, soffermandosi su due opposte tesi che interpretano rispettivamente il pensiero dell’oratoriano come la prova lampante dei limiti invalicabili del cartesianismo (Doria) e come la possibilità di oltrepassare i confini del cartesianismo senza rinnegarlo (Giannone).

Luisa Simonutti ricostruisce un capitolo importante della ricezione malebranchiana tra la Francia e l’Italia del XVIII secolo. L’autrice si sofferma in primo luogo sul cardinale savoiaro Giacinto Sigismondo Gerdil, pensatore pienamente inserito nei dibattiti d’oltralpe che hanno schierato detrattori e difensori dell’oratoriano, profondo conoscitore dei temi centrali della polemica e della stessa dottrina malebranchiana. Muovendo dalla difesa del filosofo francese e della metafisica platonica ad opera di Gerdil, che dà battaglia alle critiche di John Locke, Luisa Simonutti rievoca l’intricata trama delle controversie intorno alle tesi malebranchiane in cui hanno giocato un ruolo di primo piano autori come Arnauld e Bayle. Dedicando in particolare la sua attenzione alla questione della ricezione di Malebranche e Locke in Italia, l’autrice giunge sino alla prima traduzione (ancorché del solo compendio) del *Saggio dell’intelletto umano* di Locke ad opera di Francesco Soave (1775) e a Giovanni Leonardo Marugi, che cura l’importante edizione napoletana del *Saggio sull’intelletto umano* in cinque volumi (1788-1791).

Gli ultimi due testi prolungano le indagini fin qui svolte e, oltrepassando i limiti del XVIII secolo, si soffermano, rispettivamente, su una particolare interpretazione ottocentesca del pensiero dell’oratoriano e sulla complessa vicenda ermeneutica ed editoriale che ha traghettato Malebranche sino al Novecento.

Cristina Santinelli focalizza la sua attenzione sulle *Lecture per la storia della filosofia moderna: Bacone, Descartes, Spinoza, Malebranche* (1863) di Ausonio Franchi (1821-1895), in particolare sulla parte dedicata a Malebranche, ripresa in una piccola monografia pubblicata nel 1926 dalla Casa Editrice Athena nell’ambito di una operazione editoriale tesa a promuovere la cultura filosofica in contesti extra-accademici. L’autrice illustra l’origine della monografia, la tormentata biografia intellettuale di Ausonio Franchi (al secolo Cristoforo Bonavino), le linee guida della sua metodologia di storico della filosofia e i punti cardine della sua riflessione critica. Cristina Santinelli sottolinea in particolare che la lettura di Franchi mira a far emergere, in termini non complessi e adatti a un pubblico di non specialisti, l’articolato rapporto tra teologia e filosofia nel pensiero metafisico di Malebranche, e a valutarne lo specifico apporto alla storia delle idee, concepita da Franchi come necessario e progressivo sviluppo del pensiero umano verso una sempre più trasparente razionalità.

Giambattista Gori traccia uno schizzo della storia della fortuna di Malebranche nel corso degli ultimi due secoli soffermandosi sia su questioni editoriali sia su problemi storico-ermeneutici. Da un lato, l’autore ricostruisce la lunga e complessa vicenda del materiale documentario che è confluito nelle *Œuvres complètes*, edizione realizzata sotto la direzione di André Robinet; dall’altro, in particolare per il XIX secolo, si sofferma sugli apporti eruditi all’interpre-

tazione dell'opera dell'oratoriano e su alcuni fraintendimenti di cui il pensiero malebranchiano è stato vittima, per poi esaminare la presenza del filosofo francese nella grande tradizione manualistica ottocentesca francese e tedesca con l'intento di chiarire come l'autore della *Recherche de la vérité* sia stato collocato nella «serie dei filosofi». In conclusione del suo saggio, Giambattista Gori mette in luce tre stimolanti letture novecentesche, non “accademiche” e non frutto di uno studio sistematico, del pensiero di Malebranche.



Raffaele Carbone

Università di Napoli Federico II
raffaele.carbone@libero.it

– Presenza ed eredità di Malebranche da Parigi a Napoli. Una breve introduzione

Citation standard:

CARBONE, Raffaele. Presenza ed eredità di Malebranche da Parigi a Napoli. Una breve introduzione. *Laboratorio dell'ISPF*. 2017, vol. XIV (2). DOI: 10.12862/Lab17CR0.

Online: 23.06.2017

Full issue online: 20.12.2017

ABSTRACT

Presence and Legacy of Malebranche from Paris to Naples. A Brief Introduction. This introduction focuses on Malebranchean major issues and studies in Italy and abroad and explains the reasons at the basis of this collective work. In his numerous writings Malebranche developed an original philosophical system that he enriched in time by investigating various philosophical and theological themes (causality, mind-body relationship, the question of original sin) and by proposing new interpretive grids. Malebranche's legacy deserves to be investigated further by means of a comparison with other authors of his time, by whom he was sometimes dragged into virulent polemics.

KEYWORDS

N. Malebranche; *Âge classique*; G. Vico; Neapolitan Enlightenment

SOMMARIO

In questa introduzione si fa il punto sui grandi temi e sugli studi malebranchiani in Italia e all'estero e si illustrano le ragioni di questo lavoro collettivo. Autore di numerosi scritti, Malebranche ha elaborato un sistema filosofico originale che, nel corso della sua produzione, ha perfezionato e arricchito indagando svariate problematiche filosofiche e teologiche (la causalità, il rapporto mente-corpo, la questione del peccato originale) e forgiando nuove griglie interpretative delle questioni dibattute. Malebranche ha lasciato un'eredità importante che merita di essere ulteriormente indagata a partire dal confronto con gli autori coevi, da cui è stato talvolta trascinato in polemiche virulente.

PAROLE CHIAVE

N. Malebranche; *Âge classique*; G. Vico; Illuminismo napoletano

Laboratorio dell'ISPF
ISSN 1824-9817
www.ispf-lab.cnr.it

